

# Alla scoperta dei relitti sconosciuti

La scoperta. Sui fondali del lungomare Bisani i resti della nave che nel 1963 si arenò e prese a fuoco nello stesso punto in cui probabilmente nel 1901 era affondata un'altra imbarcazione



Maurizio Buggea fotografa i resti della nave sconosciuta



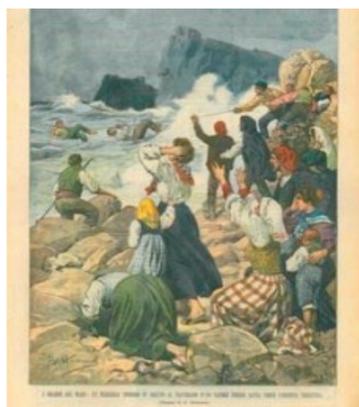
Le caldaie dell'imbarcazione affondata probabilmente nel 1901

LAURA INCREMONA

Lungomare Luigi Bisani a Marina di Ragusa: tornano a galla vecchie storie di navi arenate ma si apre una nuova ipotesi. Forse i resti rinvenuti nei primi degli anni '80, non appartengono alla nave "greca" ma ad una imbarcazione ancora più antica. Ma andiamo per ordine.

Nel 1963, nelle coste del lungomare di Marina di Ragusa, oggi lungomare Bisani, press'a poco all'altezza del villaggio dei Gesuiti, una nave greca si arenò e prese fuoco a pochi metri dalla costa. Il recupero del relitto durò diversi anni tant'è che io ed i miei coetanei ne abbiamo ancora memoria. Tra i ricordi legati al mare, c'è ancora quella chiatte che, con la gru, recuperava pezzi di nave. Poi, tutto rimase "sommerso" nei ricordi. Alla fine degli anni '70, tra il '78 ed il '79, un gruppo di adolescenti che aveva sentito le storie dei vecchi marinai e che ricordava ancora il recupero della nave "greca", per gioco decise di andare alla scoperta dei fondali della zona allora conosciuta come "il trampolino". Ed è stato allora che quei ragazzi, tra cui io, si sono accorti che a pochi metri sott'acqua, non più di quattro metri di profondità, c'era una enorme macchia scura, immobile. Ci volle poco a vedere che non si trattava né di alghe, né di scogli. Agli

occhi increduli dei ragazzi, si presentò una sorta di grande mezza botte con una botola rivolta verso l'alto. Eureka! Avevamo trovato le caldaie della nave "greca". Ma probabilmente ci siamo tutti sbagliati di diversi anni e, soprattutto, pare non si trattasse della nave greca. A questo punto della storia, entrano in gioco Maurizio Buggea, Tano Licitra, Marta Nicosi', biologa, del "Centro Subacqueo Ibleo Blu Diving" affiliato Uisp Ecco infatti, cosa ci racconta Buggea: "Negli anni '80 effettuai una battuta di pesca subacquea su delle strutture in ferro chiamate "Cassoni" o "Cisterne" a Santa Barbara di Marina di Ragusa e da allora non andai più su que-



L'articolo sul Corriere della sera

sto sito. Nel 1963 una nave detta "Greca" bruciò nella stessa zona e poi venne demolita e si pensava che quelle strutture fossero resti della stessa. Di recente, vedo un disegno del giornale "La Domenica del Corriere" del 26/ maggio/1901 su: "I drammi del mare: un terribile episodio in seguito al naufragio di un vapore presso Santa Croce Camerina, con disegno di Beltrame. Il territorio in quel periodo era ricadente nella Provincia di Siracusa. Ciò mi insospettì e iniziai una indagine, senza esito, tra anziani pescatori, e con il prof. Giuseppe Gurrieri, il quale mi ha invitato a leggere il suo testo "Marina di Ragusa storia di una perla del litorale ibleo" su una disamina riguardo il nome dello "Scalo Trapanese" dove cita testualmente: "Infatti nei diari dello storico locale Sortino Trono leggiamo che il 6 febbraio 1901 ci fu una "Fortissima mareggiata che porta il vapore Trapani ad incagliarsi allo scalo dei Trapanesi". C'è di più, lo scalo in questione viene citato in un documento del 1787 e in un altro del 1826. Quindi, continua ancora Maurizio Buggea, ne discuto con i soci del "Centro Subacqueo Ibleo Blu Diving" affiliato Uisp sportpertutti /subacquea e si decide di visitare i cassoni o cisterne e, dopo più immersioni su un fondale sabbia e fango, alla profondità attuale di mt. 4.30 intercettiamo le stesse. Ne prendiamo il pun-

to gps, la lunghezza e larghezza la direzione e nel suo raggio incontriamo altre strutture ancora affioranti. Effettuiamo diverse foto e video subacquei al fine di documentare ciò che la natura ha creato: un ambiente vivo di organismi vegetali di varia specie, ed attorno ad essi, essendo isolati, ruotano varie tipologie di pesci: spigole, dentici, saraghi, murene, gronghi. Dal rilievo e dal posizionamento bussola delle strutture, che dovevano essere a centro nave, questo pirasofo sarebbe dovuto essere posizionato con la prua verso terra trasversale alla costa da nord ovest verso sud est e lungo più di cento metri. Non sappiamo se lo stesso venne smantellato o giacesse sotto sabbia, pertanto abbiamo fatto comunicazione ufficiale alla Capitaneria di Porto di Pozzallo e alla Soprintendenza del Mare della Regione Siciliana con cui collaboriamo, per una tutela storica dell'area". Questo quanto ci raccontano Maurizio Buggea e Tano Licitra che hanno effettuato anche le stupende foto sottomarine. Grazie al loro lavoro, abbiamo potuto rivedere quelle caldaie che, fino ad adesso, erano solo un ricordo degli anni adolescenziali. Personalmente, ho provato una forte emozione, soprattutto quando sono stata contattata telefonicamente e mi sono sentita dire: "Laura, vuoi rivedere le caldaie della nave che hai visto sott'acqua 41 anni fa?"

## IL RICORDO

C'era un volta  
Mazzarelli  
antico borgo  
di pescatori

FRANCA ANTOCI

È triste ma vero. Mazzarelli era un borgo di pescatori, ricco di storia e prodigo di leggende e racconti di paese che si perdono nelle voci delle strade calpestate dal tempo. Ragusa ne ha fatto la sua frazione, cancellando l'identità del borgo che non ha più il porto dei pescatori, né la Camperia né la lanterna e chissà cos'altro ancora. Naturalmente dotata di spiagge formate da sabbia sottile e dorata, e fondali perlopiù sabbiosi, Mazzarelli fu destinata a luogo di vacanza dei ragusani il suo nome divenne Marina di Ragusa e perse ogni aspirazione sul suo futuro.

Eppure i mazzariddari non erano solo pescatori. Fra loro c'erano famiglie di possidenti le cui terre si estendevano fino a circa 14 chilometri dal paese e arrivavano fino al mare. Al posto della villa che affianca l'antico istituto delle suore del Sacro cuore, per esempio c'era la casa della famiglia Campo, il cui capostipite era talmente facoltoso da essere considerato il sindaco mai eletto di Mazzarelli. Era una casa di campagna costruita con i massi e con i pavimenti in pece nera, circondata da campi che arrivano fino all'angolo della strada successiva dove oggi insistono due palazzi, e si stendeva fino al mare del lungomare vecchio. Vestita sempre di nero, piccola e sdentata, viveva lì una vecchina dolcissima di cui non ho mai saputo il nome. Andavamo a trovarla con il nipote Carlo e la chiamavamo la «zia di Carlo». Erano i giorni delle estati, trascorse in quel piccolo borgo in cui è nata ma madre, che iniziavano a Pasqua e finivano l'1 ottobre con l'inizio della scuola. Andavamo a casa di nonna Conchetta, ascoltavamo le sue storie di mare e di otto figli cresciuti tra stenti e sacrifici. Marina, che d'inverno dormiva e si nutriva di pesce appena pescato, profumava di mare. Non c'erano turisti né movida. Solo sole, mare e il sapore antico della vita lenta.

## LA LETTERA

### «Il cimitero alla fine del lungomare è stato inghiottito dalla cementificazione»

La Pro Loco  
Mazzarelli spiega:  
«In quel punto  
sono sorte  
strutture ricettive  
nel nome  
di un progresso  
che ha cancellato  
la nostra identità»

Con riferimento all'articolo apparso sulla Sicilia del 13 agosto in Primo piano "Il mistero del piccolo cimitero sommerso dalla polvere del tempo" a Marina di Ragusa, e di un presunto sbarco degli americani il 10 Luglio del 1943, intendiamo come Associazione del territorio dire la nostra. Non risulta da nessun archivio storico e in nessun libro di storia di uno sbarco alleato il 10 luglio del 1943. La spiaggia degli americani ricordata nell'articolo, situata fra la foce dell'Irminio e la spiaggia ex depuratore, prende il nome di spiaggia degli americani, perché alla fine degli anni Cinquanta quando iniziarono le perforazioni petrolifere a Ragusa da parte degli americani della Gulf, molti di loro erano soliti fare il bagno in quella spiaggia.

Da lì il nome spiaggia degli americani. Con riferimento alla esistenza del vecchio cimitero di Mazzarelli, esso insisteva nella zona dove ora sono sta-

te costruite delle strutture ricettive. Lo spostamento verso il nuovo cimitero in contrada Gaddimeli fu determinato dal fatto che il mare inondava i loculi. Nell'articolo si parla solo del vecchio cimitero di Mazzarelli inghiottito dall'oblio della storia, e non si racconta, invece, di quanto avvenuto negli ultimi decenni con la cementificazione del nostro territorio che ha cancellato il ricordo della vecchia Mazzarelli. La nostra comunità ha subito espropri storici ed identitari; a partire dal nome: Marina 'di' Ragusa, per continuare con i luoghi simbolo come la Camperia distrutta in tutta fretta un'alba di tanti anni fa, ultimo atto di una sistematica rimozione storica. Oggi non rimane niente che possa ricordare alle nuove generazioni o ad un turista quello che siamo stati, e cioè un piccolo borgo di pescatori e ancor prima una piccola rada in cui si imbarcavano pietra, pece e carrube;



La spiaggia degli americani, di fronte al luogo in cui insisteva il cimitero

questa comunità è stata sacrificata per la gloria della città 'di' Ragusa: quel 'di' rappresenta un complemento di possesso. Mazzarelli non è riuscita a scegliere il proprio futuro: rimane un'appendice "di" Ragusa. In nome di una modernizzazione di facciata Mazzarelli è stata trasformata in una loca-

lità "Bella senza anima" che sta perdendo la memoria, senza la quale viene difficile costruire il futuro. Siamo grati al prof. Pippo Gurrieri che negli ultimi anni è riuscito con due volumi a riscrivere la storia di Mazzarelli prima e di Marina di Ragusa dopo.

PRO LOCO MAZZARELLI